



Costanza Algranti è nata a Livorno nel 1962. Inizia a occuparsi di costruzione nel 1993, scopre la passione per il lavoro manuale e il talento per la creazione di oggetti di arredo e di design nati dal recupero di materiali. Nel 1997 realizza la sua prima collezione di mobili e si trasferisce a Milano dove vive e lavora. Da allora, nel suo laboratorio nel quartiere Isola, raccoglie materiali di ogni genere: bancali, grondaie, botti e lamiere che sceglie pensando a cosa potrebbero diventare.

Non è un posto *normale* dove *normalmente* comprare un mobile; quello di Costanza Algranti è un laboratorio di idee e di materie prime, un laboratorio dove le sue idee di costruzione trasformano materie prime. Algranti, milanese solo d'adozione ma orgogliosamente livornese, lavora con materiali di recupero "li raccolgo pensando a cosa possono diventare": ricicla legno, ferro, rame e costruisce tavoli, panche, divani, letti, cucine, oggetti e lampade anche se è il "costruire" che le interessa perché le assi da ponte, una volta svolta la loro primaria funzione, possono diventare e accogliere altro, così le grondaie, ultima grande passione della designer. Ha iniziato quasi vent'anni fa, assemblando piccoli tavoli, raccogliendo legni di mare a Livorno, poi si è trasferita a Milano, in via Pepe che fa parte di quell'incastro sincero che continua a essere il quartiere Isola, oltre la stazione Garibaldi, un'oasi di piccoli laboratori, case, botteghe, mentre tutto intorno la città cresce in verticale. Via Pepe e il doppio spazio di Costanza Algranti, che di civico fa 20 e 28, è diviso tra il laboratorio vero e proprio e uno spazio d'esposizione. Affaccia sull'ultimo binario della stazione e se ne sentono i rumori e, da che l'Expo si prepara a Milano, si sentono anche i rumori dei cantieri e dei palazzi che crescono. È una doppia vita quella dei mobili di Algranti perché ci si siede su una poltrona, quasi un trono, fatta di legni usati per il cantiere della metropolitana, o si può mangiare su un tavolo ricoperto da una grondaia dove l'acqua ha lasciato segni divenuti pittura, o dormire in grandi letti che prima sono stati bancali. I suoi mobili sono in giro per l'Italia e un po' d'Europa, da Milano a Bagno Vignoni, dal Salento alla Sicilia fino a Pantelleria e poi in Francia e in Svizzera: arredano, tengono compagnia, raccontano, sono finiti sull'International Herald Tribune e sul The New York Times perché di certo il suo lavoro è uno di quegli spiragli di piccola imprenditoria e alta qualità dell'Italia da difendere.

Pezzi unici, ovviamente, come unica è la materia prima di partenza da poter scegliere: puoi scegliere il "tuo" pezzo di grondaia e, in certi casi, addirittura portare la "tua" materia prima, dando così avvio a una trasformazione costruttiva.

Nelle opere più recenti la forma ha lasciato maggior spazio alla ricerca sulle materie, tra gli ultimi lavori una serie di tavoli un metro per un metro, stesso modulo ripetuto per diversi rivestimenti: ferro, alluminio, rame; così il design cede il passo alla materia, si annulla per esaltarla. Si diceva delle grondaie, come gradini di chiese dove i tanti passi hanno ammorbidito, reso liquido e sottile il marmo, così i fogli metallici delle grondaie sono segnati, a tratti solcati, dall'acqua passata. Grandi e piccole lamine recuperate, portate a terra per poter entrare nelle case dopo tanto esterno, cielo, sole e pioggia.

[costanza algranti . via pepe 20-28 . milano . costanzaalgranti.it](http://costanzaalgranti.it)

per informazioni e materiale fotografico

adicorbetta

comunicazione@adicorbetta.org

skype: adicorbetta comunicazione

t. +39 02 8905314

     adicorbetta

www.adicorbetta.org

